FRANCISCO LORENZO AVILÉS DE ALDANA (*FL.* 1630-1631), PROTOMEDICO DELL'ESERCITO DEL DUCATO DI MILANO, VINO ELABORATO CON FIORI DI MALVA E PEDRO GUTIÉRREZ DE ARÉVALO

Antonio González Bueno, Carlos del Castillo Rodríguez

Introduzione

Restano nell'ombra i dati biografici di Francisco Lorenzo Avilés de Aldana; gli autori che si sono occupati della sua figura e della sua opera (Chinchilla, 2: 374-375. 1845; Hernández Morejón, 5: 151-152. 1847; Mariscal, 1914: 34-35, 115; Rojo Vega, 2016) usano come base delle informazioni che, nel 1803, Joaquín de Villalea apportò nella sua *Epidemiologia española* (Villalea, 2: 31-32. 1803):

> «Francisco Lorenzo Avilés de Aldana, primo medico della città di Calatayud, nel regno di Aragona, e poi medico dell'Illustrissimo Signore Homodei, Marchese di Villanueva de Llaplobera, esercitava tale professione nella città di Milano nell'anno 1630, periodo in cui una malattia epidemica causò sgomento tra i suoi abitanti. Il tribunale della Sanità di quella nobilissima città ordinò, attraverso un decreto, di porre al nostro Avilés quattro domande affinché quest'ultimo potesse osservare e, di conseguenza, rispondere scrivendo dei mezzi più opportuni che rivelassero l'essenza della malattia, secondo quanto osservava nei cadaveri, le cause che avrebbero potuto far sì che questa si sviluppasse e il metodo e l'ordine per arrestarne il progresso...»

È probabile che l'autore volesse fare riferimento ad Agustín de Homodei y Portugal (m. 1657), marchese di Villanueva del Ariscal, che prestò servizio presso il Ducato di Milano ricoprendo l'incarico di decurione all'interno di un gruppo di sessanta. Tuttavia, l'autore potrebbe anche riferirsi ad uno dei suoi due fratelli: Francisco de Homodei, morto a Milano prestando servizio in una compagnia di fanteria dell'esercito, o Juan Bautista de Homodei, un soprannumerario di cappa e spada presso il Magistrato Ordinario di Milano. Non è pervenuta nessuna informazione riguardo al marchesato di 'Villanueva de Llaplobera', e si sa poco di quello di Villanueva del Ariscal che fu concesso ad Eleonora del Portogallo, dama della Regina, nella primavera del 1629 (21/05) e, a sua volta, ereditato da Agustín de Homodei. Tale marchesato scomparve dopo la sua morte, avvenuta nel 1657.

Milano: peste e tuoni [1630-1631]

La lettera più nota di Francisco Lorenzo de Avilés de Aldana è relativa all'epidemia che devastò la città di Milano nel 1630. Fu pubblicata su richiesta del prefetto Marco Antonio Monti [Antonius Montius]:

> «*Decretum tribunales / Sanitatis nobilissimae / Civittis Mediolani /*
> Dottor Francisco Lorenzo Avilés de Aldana, sarà Suo compito inviare al tribunale, quanto prima, il Suo parere circa gli articoli che furono del presidente.

Quid sentiat de morbo, qui nunc vigent attentis signis quae in cada veribus conspiciuntur.- An aer concurrat saltem disponendo corpora ad pudredinem.- Quod remedium, in qua re putent aptius, et an seqüestratio personarum, et purgatorio nobilium sit necessaria.- An possit reputare aliququa-cautio, quia odhibibita possint sine periculo medicus aegrum tangere, et chirurgus flebotomare».

A queste domande, il medico ispanico rispose con un volume in-ottavo dal titolo *Responsio quatuor dubitationum, qum à D. D. Marco Antonio Montio, regio Ducali Senatore, Praessiique concilii Sanitaus status Mediolani ad precautionem propagationis morbi pestilenis qui nunc viget, propositae fuerunt*. Milano: presso l'ufficio di Giovanni Battista Malatesta, 1630.

Il testo è indirizzato a Juan Gallego Benítez de la Serna, medico di Filippo IV. Alla fine dell'opera, dopo aver risposto alle quattro domande, segnala questa questione: «*Utrum possit aliquis maleficus et veterator homo, per aliquod venenum, contagiorum morbum et pestem, quae nunc vigente, propagare*».

In quest'opera propone gli strumenti che ritiene più opportuni per la preservazione, cura e prevenzione della peste. In particolare, sottolinea l'uso della triaca che Filippo II di Spagna aveva inviato a Carlo IX di Francia (1566) in occasione della peste che invase il territorio gallico, grazie alla quale, secondo l'autore, i francesi riuscirono a guarire dal contagio.

Qualcosa di meno noto è il *Discorso in cui si assegnano le cause naturali di quel tuono... che fu udito nella città di Milano il nove novembre del milleseicentotrentuno, dal dottor Aviles de Aldana, protofisico dell'esercito*. A Milano: presso il Palazzo Ducale, di Giovanni Battista Malatesta..., [1631]. È un opuscolo in-quarto, di 16 pagine, dedicato a Gómez Suárez de Figueroa y Córdoba (1587-1634), III duca di Feria, al quale il libro è dedicato e di cui si conosce un solo esemplare sulla cui copertina compare lo stemma ducale del Ducato di Feria. Quest'opuscolo è conservato nella biblioteca del Palazzo Reale, a Madrid (Real Biblioteca, III/6508/10).

Il vino elaborato con malva: commenti a Fernelio

Ma ciò che ci interessa qui è il contributo di questo medico agli studi sui medicinali. A lui si attribuisce un opuscolo (8h) il cui titolo è: *Discurso que declara lo que entendio Fernelio por vino malvatico, quando mando consigir con el las píldoras mastichina, que entran en las suyas de tribus…* [s.l]: [s.i., s.f], (fig. 1).

L'opera, senza colophon, è dedicata a Juan Benítez Gallego (come accade anche nel suo libro sull'epidemia milanese), medico di Filippo IV di Spagna e protomedico generale dei suoi regni e domini. «A Chi tanta clemenza ha avuto nei miei confronti, che Dio gli conceda molti anni di vita, ecc.» (Avilés, [s.f.]: 1v). In quest'opera, l'autore si presenta come «Medico del Serenissimo signor Infante Don Fernando e protomedico di sua Maestà presso l'esercito del Ducato di Milano». Il riferimento più antico a quest'opera proviene dal commento di Antonio Hernández Morejón, che la cita tra i libri della sua biblioteca (Hernández Morejón, 5: 152. 1847). Probabilmente, il libro di cui si parla corrisponde all'esemplare conservato all'interno della biblioteca Marqués de Valdecilla dell'Università Complutense di Madrid (BG/35973(2).

L'informazione contenuta nel testo fu comunicata all'autore da Pedro Gutiérrez de Arév-

alo, «uno degli esperti Speziali di questa Corte [Madrid]» (Avilés, [s.f.]: 1v). Questo speziale, originario di Berlanga, in Estremadura, era figlio del dottor Mathías Gutiérrez (Basante, Lozano, 2016) e si formò come botanico sotto la direzione di Bernardo de Cienfuegos (Gutiérrez de Arévalo, 1634: 19r). Almeno a partire dall'ottobre del 1625 prestò servizio medico nella prigione reale di Madrid (García, Francés, 1987). Nel 1635 partecipò, a nome degli altri speziali della Corte, alla richiesta fatta per riconoscere sia la qualità sanitaria della loro professione sia la loro indipendenza dal *Corregidor*[1] della Villa di Madrid in relazione al reclutamento di soldati (González Buono, 2022). Nel 1636 si stabilì a Madrid, nella strada di Atocha. Nel settembre del 1643, svolse il ruolo di esperto dei medicinali presenti nella spezieria che Francisco Montero aveva a Leganés; quindi, firmò come visitatore di spezierie (Domínguez, Domínguez, 2007: 117-129). Morì il 21/11/1654 e sua moglie María de Zurita, rimasta vedova, fu chi scrisse l'inventario dei beni. La spezieria, ben fornita, risultava avere un valore di 3.000 ducati (Basante, Lozano, 2016). Diego de Villlaizán si riferisce a lui come «una persona che coraggiosamente difende [la spezieria] e con l'insegnamento la lascia ricca di precetti soprattutto in un periodo in cui questo settore ne ha tanto bisogno» (Villaizán, 1634: [7v-8r]).

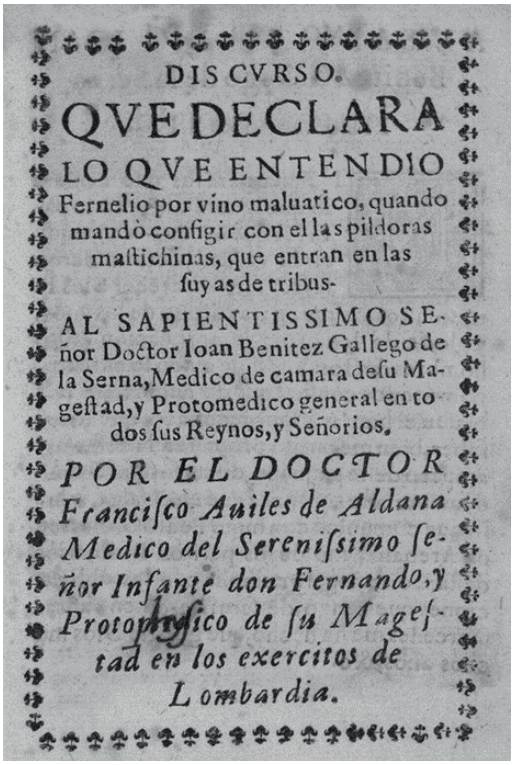
DISCVRSO.
QVE DECLARA
LO QVE ENTENDIO
Fernelio por vino maluatico, quando mandò configir con el las pildoras maſtichinas, que entran en las ſuyas de tribus.
AL SAPIENTISSIMO SEñor Doctor Ioan Benitez Gallego de la Serna, Medico de camara deſu Mageſtad, y Protomedico general en todos ſus Reynos, y Señorios.
POR EL DOCTOR
Franciſco Auiles de Aldana
Medico del Sereniſsimo ſeñor Infante don Fernando, y Protophyſico de ſu Mageſtad en los exercitos de Lombardia.

Fig. 1. Aviles F., *Discurso que declara lo que entendio Fernelio por vino maluatico, quando mandò consigir con el las pildoras mastichinas, que entran en las suyas de tribus ... / por el doctor Francisco Auiles de Aldana, medico del serenissimo señor infante Don Fernando, y protomedico de su Magestad en los exercitos de Lombardia.* 1660.

La relazione tra lo speziale Pedro Gutiérrez de Arévalo (*fl.* 1625-m. 1654) e il medico Francisco Lorenzo de Avilés de Aldana (*fl.* 1630-1631) deve essersi formata a Madrid, dopo il suo ritorno dal soggiorno nelle terre lombarde. La dedica al protomedico Juan Benítez Gallego de la Serna ci obbliga a datare questa relazione prima della sua morte, avvenuta a Madrid nel 1647:

> «…nella sua casa in Piazza del Cordón morì il dottor Juan Gallego Benitez de la Serna, protomedico di Sua Maestà. Ordinò il viatico, ma non l'estrema unzione, ordinò di essere sepolto nella chiesa di San Giusto e che gli fossero dette cinquecento messe (testo letto davanti a Juan García de Alberto,

[1] Era un funzionario reale il cui compito comprendeva vari ambiti, dal provinciale al municipale, in quanto rappresentava il collegamento tra questi poteri territoriali e il monarca.

> scrivano reale). Dichiarò come esecutori testamentari: la signora Francisca de Saabedra, sua moglie; il signor Diego de Loaisa, giudice della Cancelleria Reale di Valladolid; il signor Gregorio, il signor Antonio de Serna e figli; il signor Pedro Gutierrez de Arebalo, speziale all'interno della provincia; Juan de Canseco. D'altro canto, dichiarò come eredi i suoi figli. Venne sepolto nel convento delle suore del Duca di Uceda. Diede quattro ducati.» (Agulló, 1969: 45)

Inoltre, questo rapporto di legatari continua a suscitare un certo interesse: oltre alle suore bernardine che avrebbero ospitato la sua sepoltura, nel convento fondato, insieme al suo palazzo, dal Duca di Uceda, che ancora oggi si conosce come Chiesa del Sacramento, figurano personaggi come Diego Loayza Bernardo de Quirós, Consigliere di Filippo IV nel 1659, che partecipò in maniera eccezionale all'esenzione dal pagamento delle tasse per gli speziali di Madrid e, in particolare, per due speziali: il già citato Pedro Gutiérrez de Arévalo e Juan de Canseco.

Anche Juan de Canseco si stabilì a Madrid. Jerónimo de la Fuente (1660: 212) lo conosceva come: «Juan de Canseco che, per i suoi meriti, gode non solo di essere lo speziale di Sua Altezza nel Monastero Reale de *Las Descalzas* di questa Corte, ma, per la sua virtù prudenziale, è onorato da Sua Altezza con la carica di suo revisore di conti». Congregante di San Luca, ricoprì il ruolo di deputato di alto rango nel 1654 e, come tale, richiese una copia del documento che garantiva un privilegio riguardo la "Distribuzione dei soldati", custodito nell'ufficio contabile del conte di Chinchón. Possibilmente, questo rappresentò la causa della "rigenerazione" del Collegio degli Speziali di Madrid (González Bueno, 2022). Insieme a Diego de Cortavila, Bernardo de Moles, Bartolomé Esteban e Jerónimo de la Fuente Pierola, formò un gruppo significativo di speziali ai quali il Tribunale Reale del Protomedicato, o almeno il protomedico Pedro Barba, affidò la relazione di alcune scritture relative al *quid pro quo* di dubbia interpretazione nei testi classici (Fonte Pierola, 1669: [1v]). Sappiamo del suo interesse per la botanica: infatti, raccolse piante ed erbe ad uso medicinale o per studio, in compagnia di Diego de Cortavila, per le montagne di Paular (Fonte, 1660: 212). Morì nel 1662. Tra le spese registrate nei conti della Congregazione di quell'anno, vi sono le dodici messe offerte per fare in modo che la sua anima potesse riposare in pace (González Bueno, 2022).

In questo modo, Francisco Lorenzo Avilés de Aldana sembra essere vincolato, attraverso il protomedico Juan Benítez Gallego de la Serna e lo speziale Pedro Gutiérrez de Arévalo, al circolo selezionato di persone che si occupavano di sanità a Madrid raggruppati intorno a Diego de Cortavila (c. 1570-c. 1657), di cui facevano parte anche gli speziali Bernardo de Moles (*fl*. 1654-1671), Santiago Rojo (*fl*. 1654-1656), Juan Cazador (*fl*. 1610-1641), Jerónimo de la Fuente Piérola (1599-1673/1683) e i medici Bernardo de Cienfuegos (c. 1580-c.1640) e Jerónimo Gómez de Huerta (1563-1645), particolarmente interessati alla materia medica nella prima metà del XVII secolo. Quindi, si può notare come si amplia questo circolo delineato da Mar Rey Bueno (2004).

L'opuscolo che ci riguarda comprende una rassegna delle scritture galeniche e la loro rispettiva interpretazione da parte di altri umanisti come il veneziano Celio Ludovico Ricchieri (1469-1525)], *Melochio* [?], il forlivese Girolamo Mercuriale (1530-1606)] e il ferrarese Giovanni Manardo (1462-1536)] che stabiliscono la sinonimia tra "vino cretico" e "vino elaborato con malva". Tratta questo concetto insieme a Fernelio [Jean Fernel (1497-

1558)] che dà una definizione delle "pillole di masticina", un prodotto la cui composizione comprende il suddetto vino, per la sua azione come conservante:

> «E così Fernelio, servendosi della ragione per togliere tanti inconvenienti, e facilitare la composizione della massa di queste pillole, scelse come costituenti del liquore con cui si deve ottenere, vino perfetto e dolce, e radici di malva, in modo che da entrambi […] risulti il composto che risponde a tutti i requisiti necessari per soddisfare gli scopi a cui era destinato, quando ordinò che la massa di queste pillole fosse ottenuta con vino elaborato con malva» (Avilés, [s.f.]: 6v-7r).

Un'azione che l'autore vede confermata nei testi di Palladio [Rutilius Taurus Aemilianus Palladius (s. IV)].

L'uso di questo vino elaborato con malva fu frequente in epoche successive; Amato Lusitano (1511-1568) continua a raccomandarlo come elemento di diete medicinali (Martín Ferreira, 2022). Quanto alle 'pillole di mastice' di Fernelio, sono ancora vigenti nell'opera di Juan de Loeches (1751: 214), che raccomanda "*cum vino albo*" per la loro preparazione.

La formulazione del testo in lingua spagnola e la diretta influenza che in esso si osserva dello speziale di Madrid Pedro Gutiérrez de Arévalo, fanno pensare che l'opera sia stata stampata a Madrid, dopo il soggiorno milanese dell'autore. Allo stesso tempo, ci permette di stabilire uno stretto legame tra questo medico e un gruppo di persone che si occupavano di sanità, stabilitisi a Madrid nella prima metà del XVII secolo, con un interesse speciale per lo studio della materia medica.

Antonio González Bueno,
Carlos del Castillo Rodríguez
Historia de la Farmacia y Legislación Farmacéutica
Universidad Complutense de Madrid (Spagna)
carlosdelcastillo@farm.ucm.es

Bibliografia

Agulló y Cobo M., *Datos para biografías de escritores de los siglos XVI y XVII*, Madrid: Instituto de Estudios Madrileños, 1969.
Basante Pol R.; Estevan M., *Las escrituras de aprendiz de boticario en la villa de Madrid durante los siglos XVI-XVII*, in Anales de la Real Academia Nacional de Farmacia n. 82(3)-2016, pp. 324-337.
Chinchilla A., *Anales históricos de la medicina en general y biografico-bibliográficos de la española en particular. Historia de la medicina española*, Valencia: tipografia di D. José Mateu Cervera, a cura di Ventura Lluch. 3 vol., 1841/1846.
Domínguez Aparicio J.; Domínguez de Castro S., *Leganés en el Archivo Histórico de Protocolos: colección documental (siglos XVI-XVIII),* Madrid: Visión Net, 2007.
Fuente Pierola J., *Tyrocinio Pharmacopeo methodo medico, y chimico, en el qual se contienen los canones de Ioannes Mesue, Damasceno, y su explicación; assi sobre la eleccion de los medicamentos simples, por la comprehension de los juyzios dellas, secundùm esse propium, comprobada con el Proemio de Dioscorides, y otros Autores, como los Canones de preparaciones, por preguntas, y respuestas. Ponese assimismo el Proemio de Dioscorides, traducido en Castellano Tyronibus, y un Antidotario Medico, y Chimico, que comprehende todos los compuestos que oy estan en uso en este Reyno de Castilla. Compuesto por Geronimo de la Fuente Pierola… Dedicado al Tribunal del Real Protomedicato*, A Madrid (1660): da Diego Díaz de la Carrera.
García Sánchez J.; Francés Causape M.C., *Medicamentos suministrados por Pedro Gutiérrez de Arévalo*

a la Cárcel Real en el años 1625 in Boletín de la Sociedad Española de Historia de la Farmacia, n. 38(149-150), pp. 121-125, 1987.
González Bueno A., *La Congregación y Colegio de Boticarios del Señor San Lucas y nuestra Señora de la Purificación de Madrid (1654-1675),* in Anales de la Real Academia Nacional de Farmacia, n. 88 (extra), pp. 675-692, 2022.
Gutiérrez de Arévalo P., *Practica de Boticarios. Guia de Enfermeros. Remedios para Pobres. Dedicado a la Emperatriz de los Angeles Nuestra Señora del Rosario del Colegio de Santo Tomas* (…) *Por Pedro Gutierez* [sic] *de Arevalo…,* Madrid: da María de Quiñones. [24], 152 h. [con censura di Antonio Ponze de Santa Cruz e prologo di Diego de Villaizan], 1634.
Hernández Morejón A., *Historia Bibliográfica de la Medicina Española*, Madrid: Viuda de Jordán e Hijos, 7 vol., 1842-1857.
Loeches J., 1751. *Tyrocinium Pharmaceuticum Theorico practicum Galeno-Chimicum*, Barcelona: tipografía di Joannis Jolis.
Mariscal García N., *El doctor Juan Tomás Porcell y la peste de Zaragoza de 1564* [Discorsi letti presso la Reale Accademia di Medicina per il pubblico ricevimento dell'eletto accademico eletto... l'8 febbraio 1914], Madrid: tipografia di Ricardo F. de Rojas, 1914.
Martín Ferreira A.I., *Consideraciones alimentarias en Amato Lusitano: de Ceres, Baco y Venus,* in eHumanista, n. 51, pp. 156-177, 2022.
Rey Bueno M.M., *Juntas de herbolarios y tertulias espagíricas: el círculo cortesano de Diego de Cortavila (1597-1657*), in Dynamis, n. 24, pp. 243-267, 2004.
Rojo Vega A., *Médicos de Felipe IV (III): médicos de familia, sitios reales y otros,* in Revista Iberoamericana de Cirugía Vascular, n. 4(1), pp. 43-51, 2016.
Valverde J.L.; Bautista M.T., *La evolución de las formas farmacéuticas a través de textos españoles. I Píldoras,* in Ars Pharmaceutica, n. 18(3), pp. 333-361, 1977.
Villaizan D., "Diego de Villaizan á Pedro Gutierrez de Arebalo Boticario insigne, su amigo S.P.D." In: Pedro Gutiérrez de Arévalo. *Practica de boticarios, guia de enfermeros, remedios para pobres*…: [fol. 7v-8v]. A Madrid: da María de Quiñones, 1634.
Villalea. J., *Epidemiologia española, ó historia cronológica de las pestes, contagios, epidemias y epizootias que han acaecido en España desde la venida de los cartagineses hasta el año 1801* […], Madrid: presso la tipografia di D. Fermín Villalpando, 1803.

FRANCISCO LORENZO AVILÉS DE ALDANA (*FL.* 1630-1631), PROTO-DOCTOR OF THE ARMY OF THE DUCHY OF MILAN, WINE MADE WITH MALLOW FLOWERS AND PEDRO GUTIÉRREZ DE ARÉVALO

Abstract

The analysis of a little-known work by the doctor Francisco Lorenzo Avilés de Aldana, proto-doctor of the army of the Duchy of Milan in the last years of the first third of the 17th century, leads us to point out his belonging to a circle of people who dealt with healthcare in Madrid, particularly interested in materia medica. After presenting some biobibliographic data on this elusive character, we analyze one of his printed texts, without date and colophon, which is justified as having been printed in Madrid in the last years of the first half of the 17th century, after his stay in Milan, and which includes within the limited production printed by this aforementioned circle of the court of Madrid.